

Famiglie in Villa Sacro Cuore

Il Servizio per la famiglia della Diocesi (tel. 02.8556263) propone e coordina le iniziative diocesane di pastorale familiare. La Casa diocesana di spiritualità, Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7 - Tregasio di Triuggio; tel. 0362.919322; fax 0362.919344; e-mail: info@villasacrocuore.it; sito web: www.villasacrocuore.it) propone alcune iniziative. Per i fidanzati due brevi ritiri spirituali: domenica 7 febbraio, Giornata della vita, dalle ore 9 alle 16, animata dai coniugi Gillini e Zatonni; domenica 20 marzo, dalle ore 16 alle 22, il ritiro è animato da don Giuseppe Scattolin. Per le famiglie in crisi, da venerdì a oggi pomeriggio, l'Associazione Retrouvailles offre giornate di spiritualità. Villa Sacro Cuore propone una serie di «Week end dello Spirito», brevi ma intensi, per famiglie, nei sabati pomeriggio, dalle ore 15 alle

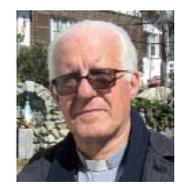
18, per riflettere su due esperienze familiari (ogni ritiro prevede una relazione e attività di gruppo): «Legami spezzati», per persone separate e divorziate, nelle date 6 e 20 febbraio, 5 e 19 marzo, 2 aprile; «Tralci d'amore», per coppie che vogliono crescere nella comunione e nelle relazioni, il 13 e 27 febbraio, 16 e 26 marzo. Tutto ha come centro la giornata diocesana della famiglia di domenica 31 gennaio, vivendo specialmente l'opera di misericordia «perdonare le offese», cioè chiedere e donare reciproco perdono all'interno della famiglia. Così ha scritto papa Francesco: «Per essere capaci di misericordia, dobbiamo porci in ascolto della Parola; ciò significa recuperare il valore del silenzio: in questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerla come proprio stile di vita» (*Misericordiae vultus*, n. 13).
Don Luigi Bandera

il 23 e il 24

Catecumeni in ritiro

Sabato 23, dalle 15 alle 18, presso la parrocchia S. Maria Assunta in Certosa (via Garegnano, 28 - Milano), si terrà un ritiro per Catecumeni del secondo anno. Info: don Pino La Rosa (tel. 338.6507871).
Domenica 24, dalle 15 alle 18, un altro ritiro è in programma nel santuario di Santa Maria Nascente a Bevera (via Santuario) per Catecumeni del primo e del secondo anno. Info: diacono Lucio Piterà (tel. 031.879028). Missionari della Consolata (tel. 039.5310220).
Sempre domenica 24, ritiro per i catecumeni del primo anno nella parrocchia S. Michele di Busto Arsizio (piazza Chiappi, 1/A). Info: don Gabriele Milani (tel. 0331.677121; ga.milani@alice.it).

ricordo



Don Achille Gumier

Il 12 gennaio è deceduto don Achille Gumier, residente con incarichi pastorali a Ballabio, dove fino al 2014 era il parroco delle parrocchie Beata Vergine Assunta e S. Lorenzo. Nato a Ternate il 21 luglio 1943 e ordinato prete nel 1967, è stato anche vicario parrocchiale a Melzo - S. Alessandro e a Lecco - S. Nicolò.

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Ore 10, Tradate (Va) - Ospedale di Circolo L. Galzarrini (piazza A. Zanaboni, 1) - Dedicazione della chiesa.
DOMANI
Ore 20,30, Milano - Basilica S. Lorenzo Maggiore (corso di Porta Ticinese, 39) - Celebrazione ecumenica in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
MARTEDÌ 19
Ore 10, Seveso (Mb) - Centro Pastorale (via S. Carlo, 2) - Incontro Diocesano.
Ore 21, Meda (Mb) - Visita pastorale - Chiesa S. Maria Nascente (piazza Chiesa, 10) - Incontro con i fedeli del Decanato di Seveso-Seregno.
GIOVEDÌ 21
Ore 10, Seveso (Mb) - Centro Pastorale (via S. Carlo, 2) - Incontro con il clero.

Ore 18, Milano - Cine-Teatro Stella (via Pezzotti, 53) - Presentazione del libro «Il nome di Dio è misericordia. Una conversazione di Andrea Tornielli con papa Francesco».
SABATO 23
Ore 21, Milano - Visita pastorale - Chiesa Ss. Redentore (via Pierluigi da Palestrina, 5) - Incontro con i fedeli dei Decanati di Turro e Venezia.
DOMENICA 24
Ore 10,30, Cavarà (Va) - Comunità pastorale «Maria Aiuto dei Cristiani» - Oratorio Pier Giorgio Frassati (via Amendola, 229) - Celebrazione eucaristica nel 5° anniversario della Comunità pastorale.
25-27 GENNAIO
Roma - Consiglio Permanente Cei (Conferenza episcopale italiana).

Dalle «cinque vie» del Convegno di Firenze e dai dati della ricerca dell'Istituto Ipsos parte la riflessione della «Settimana dell'educazione»

che si tiene sul territorio dal 21 al 31 gennaio. A supporto testi e video su Youtube. L'invito di don Samuele Marelli: «Avere lo sguardo dei profeti»

Educare nell'oratorio oggi per il futuro della Chiesa

È dedicata a «Le vie per educare nell'oratorio oggi» la «Settimana» che inizia il 21 gennaio con la memoria di santa Agnese, martire tredicenne del terzo/quarto secolo, e termina il 31 gennaio nella memoria di san Giovanni Bosco, padre e maestro della gioventù. In mezzo a queste due date simboliche, la comunità cristiana è chiamata a mettere al centro il tema dell'educazione, richiamando soprattutto gli educatori a vivere momenti di condivisione e di confronto, di preghiera e di riflessione. Educare, evangelizzare, abitare, uscire e trasfigurare: sono le «cinque vie» che dal Convegno di Firenze hanno segnato il cammino di riflessione sul «nuovo umanesimo» e che segneranno certamente il futuro della Chiesa italiana. «Queste «cinque vie» - sottolinea don Samuele Marelli, responsabile del Servizio per i ragazzi, gli adolescenti e l'oratorio, e direttore della Fom (Fondazione diocesana oratori milanesi) - possono certamente aiutare a tracciare l'orizzonte per disegnare l'oratorio oggi, anche suffragati dalle riflessioni intorno ai risultati della ricerca che, per la sua rilevanza e articolazione, ha tracciato un vero e proprio «consensus degli oratori», dandoci la possibilità di avere un vero e proprio «sguardo dall'alto». Sono a disposizione infatti i risultati della ricerca sugli oratori, commissionata dalla Fom e da Odiele (Oratori Diocesi lombarde) all'Istituto Ipsos, diretto da Nando Pagnoncelli. L'indagine analizza la realtà degli oratori lombardi e, nello specifico, offre uno sguardo sugli oratori ambrosiani. La «Settimana dell'educazione 2016» può essere l'occasione per chiamare a raccolta la comunità educanti dell'oratorio, ma anche le altre agenzie socio-educative che si trovano nel proprio territorio, per riflettere sull'oratorio, a partire dalla restituzione dei dati della ricerca, pubblicati in due volumi, dal titolo omonimo «L'oratorio oggi» («a disposizione dei re-

sponsabili gratuitamente presso la libreria «Il Cortile» in via S. Antonio 5 - a Milano). Inoltre su Youtube è presente il video dell'«Assemblea degli oratori 2015», dal titolo «Ecco l'oratorio», nel corso della quale sono stati presentati i risultati della ricerca per la Diocesi di Milano e sono state offerte alcune prospettive pastorali (da parte di don Ugo Lorenzi, don Samuele Marelli, don Michele Falabretti, monsignor Pierantonio Tremolada). Per la «Settimana dell'educazione 2016» è pensato anche il libretto per la preghiera e la riflessione personale e quotidiana «Non abbiate paura! - Educatori alla scuola di san Giovanni Paolo II», realizzato dalla Fom edito dal Centro Ambrosiano (48 pagine, 4 euro), che riprende nel titolo l'invito «Non abbiate paura!», che fece san Giovanni Paolo II il giorno dell'inizio del suo ministero come Papa, e raccoglie in dieci tappe alcuni suoi interventi, associati alla Parola di Dio, a una breve preghiera e ad alcune domande che sollecitano la riflessione di ogni educatore. «Settimana dell'educazione» è vissuta nelle singole parrocchie, Comunità pastorali o nei Decanati. È comunque una opportunità che, se condivisa, muoverà l'intera Diocesi sul tema fondamentale dell'educazione. «Invito a guardare l'oratorio nel modo giusto - riprende don Marelli - Non certo nella modalità nostalgica, che rimpiaange il passato, forse nemmeno con lo sguardo di chi vive il presente, soffermandosi solo sulle problematicità e le mancanze. Lo sguardo sulla realtà dell'oratorio, tenendo conto delle «cinque vie», e quello dei «profeti». Essi guardano al passato e cantano ringraziando, guardano il futuro e sorridono, perché lo Spirito non smette di suggerire loro sogni e visioni. Anche a noi - conclude - sia dato di educare, evangelizzare, abitare, uscire e trasfigurare, cantando, pregando, sorridendo, e continuando a sognare il futuro, proprio come i profeti».



Sopra, il libretto di preghiera e di riflessione per la «Settimana dell'educazione» (Centro Ambrosiano, 48 pagine, 4 euro). A fianco, educatori in oratorio

sabato 23 l'incontro di presentazione

Un cammino di 100 giorni verso la Cresima

La presentazione dei «100 giorni cresimandi 2016» alle comunità educanti dell'iniziazione cristiana - catechisti, animatori, educatori, genitori, sacerdoti e religiosi - si terrà sabato 23 gennaio, dalle ore 15, presso l'Auditorium Don Bosco (via Melchiorre Gioia, 48 - Milano). Il titolo del cammino di quest'anno è «Come Gesù con Pietro» e l'animazione prevede delle tappe da seguire a partire dal tempo di Quaresima, nei giorni intensi della Settimana Santa e poi nel tempo di Pasqua, in preparazione al sacramento della Confermazione e in vista dell'incontro diocesano dei ragazzi della Cresima con l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, in calendario il 2 giugno a San Siro. L'appuntamento di sabato sarà l'occasione per conoscere i contenuti della proposta, raccolti nel sussidio «Come Gesù con Pietro» (nella foto), pubblicato dal Centro Ambrosiano e disponibile dal 23 gennaio, anche presso la libreria «Il Cortile» di via S. Antonio 5 a Milano, insieme ai materiali utili per la realizzazione dell'animazione. È previsto inoltre il sostegno a un gesto missionario, attraverso una speciale raccolta fondi a favore di un progetto diocesano in missione.

La scelta di confrontarsi sul tema dell'Amore - spiega il Vicario generale, monsignor Mario Delpini - è stata motivata dal desiderio di affrontare tale argomento partendo da una prospettiva spirituale. Prima delle ragioni pratiche, dell'azione, infatti, vogliamo evidenziare che siamo cioè siamo - un solo clero - in virtù dell'amore di Dio». Le quattro tematiche sono indirizzate alle fasce, ma il significato è unitario: ciò che l'Arcivescovo dirà sarà raccolto nella sua unità e offerto a tutto il clero, nel contesto del suo magistero e delle sue linee guida. È molto difficile indicare diversità sostanziali o specifiche distinguendo tra fascia e fascia - precisa Delpini - Anzi, è bello e consolante vedere emergere, anche in questo contesto, alcune virtù peculiari del nostro Presbiterio, come la sua unità, l'openness, la vicinanza alla gente vissuta con dedizione. Semmai si può notare, talvolta, un eccessivo desiderio di «fare» e una certa tendenza a centrare l'attenzione sulle singole attività svolte nella propria parrocchia o personalmente, più che su una visione corale del Ministero. Proprio per tale ragione, vogliamo insistere, attraverso questa offerta formativa, su una consapevole comunionalità sacerdotale». Per motivi organizzativi è richiesta la presenza della propria presenza all'incontro e al pranzo con i giovani prima dell'evento telefonando al Centro pastorale ambrosiano a Seveso (tel. 0362.6471), inviando una e-mail a: portineria.seveso@centropastoraleambrosiano.it. Costo del pranzo euro 10.

Scola incontra i preti ordinati dal '76 al '90

Proseguono gli incontri dell'Arcivescovo con il suo clero, per gruppi di classi di ordinazione. Dopo aver incontrato giovedì 14 gennaio i preti ordinati dal 1991 al 2005, il cardinale Angelo Scola incontrerà, sempre presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso (via S. Carlo, 2), dalle ore 10 alle 17, giovedì 21 gennaio i preti ordinati dal 1976 al 1990; successivamente, giovedì 28 gennaio i preti ordinati fino al 1975, giovedì 4 febbraio i preti ordinati dal 2006 al 2015. Il programma è così scandito. L'inizio della giornata è con la preghiera dell'Ora Mea. Segue un momento in cui mediante la forma dell'intervista vengono offerte testimonianze di vissuto per aprire il tema della giornata. Dopo questa introduzione, l'Arcivescovo tiene la sua istruzione con il conseguente dialogo con i preti. Il pomeriggio riapre con una proposta del Vicario generale, monsignor Mario Delpini, che partendo dalle indicazioni dell'Arcivescovo offre qualche declinazione concreta come esercizio di comunione nel presbiterio. Infine i preti hanno ancora tempo per approfondire con il Cardinale la proposta fatta. Dopo l'incontro, in occasione dell'Anno giubilare, c'è la possibilità di varcare la Porta Santa dell'adiacente santuario S. Pietro Martire, chiesa giubilare. La tematica di quest'anno che viene sviluppata in modo specifico dall'Arcivescovo - quella che riguarda le «dimensioni dell'Amore», attraverso quattro tagli, uno per i preti di ogni fascia, e poi con il dialogo viene approfondita la riflessione nel vissuto concreto. «La scelta di confrontarsi sul tema dell'Amore - spiega il Vicario generale, monsignor Mario Delpini - è stata motivata dal desiderio di affrontare tale argomento partendo da una prospettiva spirituale. Prima delle ragioni pratiche, dell'azione, infatti, vogliamo evidenziare che siamo cioè siamo - un solo clero - in virtù dell'amore di Dio». Le quattro tematiche sono indirizzate alle fasce, ma il significato è unitario: ciò che l'Arcivescovo dirà sarà raccolto nella sua unità e offerto a tutto il clero, nel contesto del suo magistero e delle sue linee guida. È molto difficile indicare diversità sostanziali o specifiche distinguendo tra fascia e fascia - precisa Delpini - Anzi, è bello e consolante vedere emergere, anche in questo contesto, alcune virtù peculiari del nostro Presbiterio, come la sua unità, l'openness, la vicinanza alla gente vissuta con dedizione. Semmai si può notare, talvolta, un eccessivo desiderio di «fare» e una certa tendenza a centrare l'attenzione sulle singole attività svolte nella propria parrocchia o personalmente, più che su una visione corale del Ministero. Proprio per tale ragione, vogliamo insistere, attraverso questa offerta formativa, su una consapevole comunionalità sacerdotale». Per motivi organizzativi è richiesta la presenza della propria presenza all'incontro e al pranzo con i giovani prima dell'evento telefonando al Centro pastorale ambrosiano a Seveso (tel. 0362.6471), inviando una e-mail a: portineria.seveso@centropastoraleambrosiano.it. Costo del pranzo euro 10.

Il «segno di croce» alla benedizione finale della celebrazione eucaristica

Al termine della Messa, dopo «Il Signore sia con voi», seguito dalla risposta del popolo «e con il tuo spirito» - cui si aggiungono, nel rito ambrosiano, i tre Kyrie eleison - il sacerdote benedice l'assemblea dei fedeli con la parola «Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo» e tracciando su di essa con la mano destra il «segno di croce». A loro volta, i fedeli accolgono la benedizione facendo il «segno di croce» e confermando la benedizione ricevuta con «Amen, detto o cantato. In tal modo, anche la chiusura della celebrazione eucaristica, come già la sua apertura, risulta contraddistinta dal «segno di croce». Ma, mentre all'apertura tale segno è posto insieme dal sacerdote e dai fedeli, che si affidano alla potenza salvifica della Croce, alla chiusura interviene una distinzione ministeriale: il «segno di croce» tracciato dal sacerdote manifesta e attua il dono della be-

nedizione che Dio riserva alla sua Chiesa in forza del mistero della Croce; la croce, impressa dai fedeli sul proprio corpo in sintonia con le parole e i gesti del sacerdote, attesta l'accoglienza nella fede di quel dono di grazia che opera, in coloro che si accostano alla mensa della Parola e del Pane di vita, un vero e autentico rinnovamento spirituale. Cercando di comprendere in profondità il gesto del sacerdote, si possono mettere in luce due aspetti significativi e fra loro complementari. In primo luogo, l'efficacia della benedizione non poggia sulla figura umana che la dispensa, ma dipende totalmente dalla potenza di Dio che opera in lei e per suo tramite. La benedizione del sacerdote è la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, la Trinità santissima, il Dio e il vero santo che Gesù ha fatto conoscere in modo pieno e defi-

nitivo proprio nella sua morte di croce. In secondo luogo, la benedizione trinitaria con il «segno di croce» porta in sé tutta quanta la ricchezza della liturgia eucaristica che sta per concludersi e la affida a coloro che vi hanno preso parte perché ne diano testimonianza al mondo. Benedire è volgere uno sguardo pieno d'amore, mettersi dalla parte del benedetto, sostenere il suo cammino, accompagnare i suoi passi. Quando ci benedicono, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, l'unico Dio nel quale crediamo e speriamo, l'unico Signore che amiamo e adoriamo «con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6, 5), prendono dimora presso di noi. Non siamo più donne e uomini in balia di noi stessi, delle nostre voglie e deboli forze. Grazie alla comunione con Cristo, che si è andata approfondendo nel corso della celebrazione fino al momento culminante della co-

muniono sacramentale, la benedizione ci rafforza nel nostro uomo interiore, abilitandoci alla testimonianza del Vangelo e all'esercizio assiduo della carità e assicurandoci la protezione divina. Anche il corrispondente «segno di croce» con cui i fedeli ricevono la benedizione del Signore su di loro, nella loro mente e nel loro cuore, racchiude almeno due grandi significati. Accogliendo la Croce, il segno distintivo di Gesù che ha vissuto nella logica dell'amore che si dona fino al sacrificio di sé («Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici», Gv 15, 13), significa anzitutto accettare con gioia di essere conformati a lui, lasciando che sia lui a ispirare ogni concreta scelta della nostra vita. Così il «segno di croce» che tracciamo sul corpo mentre siamo benedetti ci consacra a Cristo, ci riveste di lui, imprime in noi

la sua immagine viva e ci fa entrare nel novero dei suoi amici; ma anche ci arruola nella sua milizia, ci sottopone al suo giogo soave e ci espone a una rischiosa testimonianza di lui fino al martirio. In questo «segno di croce» tracciato sul corpo ogni fedele è chiamato infine a sperimentare anche l'anticipo della promessa che Gesù ha fatto per coloro che, in ogni tempo e in qualunque circostanza, non avrebbero avuto timore di riconoscerlo davanti agli uomini: «Anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli» (Mt 10, 32). Il «segno di croce», che accompagna la benedizione finale prima del congedo, è dunque un inizio di futuro e un seme di paradiso, grazie al quale si può «non dare in pace», pieni di speranza «nel nome di Cristo».

a cura del Servizio per la pastorale liturgica

Monizione per la terza domenica dopo l'Epifania

Il 24 gennaio, terza domenica dopo l'Epifania, questa breve monizione verrà letta (o proposta più liberamente facendo riferimento al testo) da uno dei sacerdoti all'inizio della celebrazione eucaristica; preferibilmente prima che siisca processionalmente dalla sacrestia, altrimenti dopo l'uscita e prima del segno di croce. La celebrazione dell'Eucaristia termina con la benedizione, che riceviamo attraverso il segno di croce. Il sacerdote proclama: «Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo», tracciando sull'assemblea il «segno della croce». La benedizione di Dio, che è potenza di vita e di beatitudine, viene dalla croce del Signore ed è riflesso dell'amore trinitario. La riceviamo alla fine della Messa, mentre ci disponiamo a uscire dalla chiesa e a riprendere la nostra vita quotidiana. Questa benedizione ci accompagnerà, ci sosterrà, ci consolerà e ci guiderà. Vicariato per l'evangelizzazione e i sacramenti